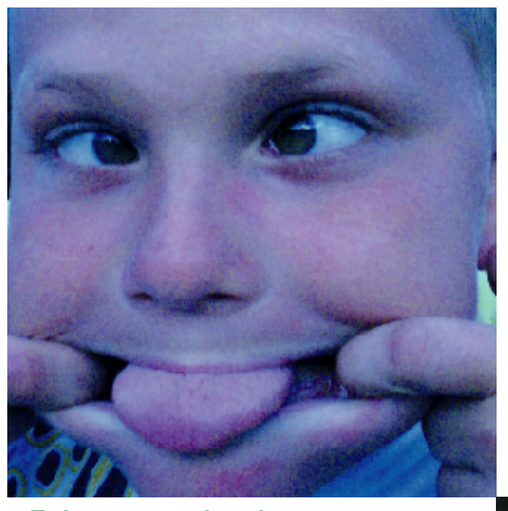
Tavola dei valori

1. C'è sempre una parte sana

Abbiamo accolto migliaia di ragazzi e ragazze con storie di violenza subita e agita, abbandono, evasione scolastica, microcriminalità, droga. Tante vicende personali segnate dalla difficoltà di trovare un senso alla propria vita, un traguardo che valesse davvero la pena raggiungere.
Al centro del nostro lavoro c'è una convinzione: abbiamo sempre creduto e continuiamo a credere che anche nelle persone più in difficoltà esista sempre una parte sana sulla quale scommettere e lavorare.



2. I perché di un impegno

Dedichiamo tempo ed energie ai servizi e ai progetti di Comunità Nuova perché pensiamo che l'attenzione e l'aiuto alle persone in difficoltà e la promozione della socialità siano imprese che meritano il nostro impegno. Questa convinzione ha radici culturali ed ideali diverse tra gli operatori di Comunità Nuova, ma trova traduzione concreta e quotidiana nei valori di questa carta.

3. Benessere personale e sociale

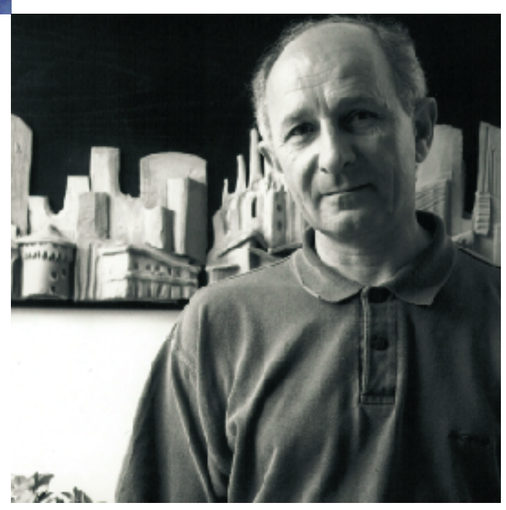
L'obiettivo principale dei nostri interventi è il raggiungimento del livello più alto possibile di benessere, personale e sociale. E benessere per noi vuol dire essenzialmente autostima, relazione autentica con gli altri, consapevolezza delle proprie risorse e dei limiti, capacità di stare, progettare e costruire insieme agli altri.
Ci poniamo questo obiettivo a partire dall'accettazione della realtà così come essa è. Non abbiamo ricette, né siamo mossi da astratti idealismi; abbiamo piuttosto la profonda convinzione che la titolarità del cambiamento resta della persona, al di là dell'età, della condizione sociale o della storia che ha alle spalle.

4. Offrire opportunità

A noi spetta curare che il percorso effettuato da chi ci incontra sia il più possibile compiuto e ricco. Il nostro ruolo consiste in primo luogo nell'offrire delle opportunità e delle possibilità che nella vita quotidiana non si hanno avute: magari solo quattro mura e un tetto, un tempo particolare, una relazione significativa con la quale incontrarsi e scontrarsi.
In particolare consideriamo il tempo come uno strumento di lavoro e una grande opportunità per i giovani che incontriamo.

5. La contaminazione non accetta deleghe...

Per essere molto chiari, non siamo i maghi taumaturghi a cui delegare i problemi della marginalità e del disagio sociale; non ci siamo mai sentiti nè desideriamo essere considerati come un mondo separato addetto al recupero di chi nella società fa più fatica.
Siamo convinti di aver fatto e di poter fare essenzialmente un lavoro di contaminazione: disseminiamo segni, opportunità, proposte e occasioni di cambiamento.



6. Il cambiamento come valore

Il cambiamento per noi è un valore. Di più: crediamo che il nucleo centrale della nostra funzione sia educare, ed educarsi, al cambiamento. Non solo "saper essere", quindi, ma anche "saper divenire". Per Comunità Nuova significa saper essere interlocutore della società in un dialogo continuo con le veloci dinamiche del mutamento; dinamiche che non possiamo vivere da spettatori esterni (anche se esperti) ma che richiedono un atteggiamento di forte disponibilità. Non generica apertura, quindi, ma disponibilità a mettersi in discussione e a modificarsi col cambiare delle persone e delle situazioni.

7. La creatività e...gli altri

Uno degli elementi essenziali della disponibilità al cambiamento è la creatività: la continua ricerca di soluzioni, la possibilità di progettare e sperimentare sempre nuovi modelli di intervento. Tutto ciò è possibile, nei progetti e nei servizi di CN, interagendo e lasciando spazio alle tante persone che fanno crescere i servizi stessi (dai volontari agli obiettori, dagli "amici" ai sostenitori) e ad altre agenzie educative che con noi collaborano, ognuno per le sue competenze e possibilità.
Pur credendo indispensabile questo atteggiamento di attenzione al cambiamento, facciamo quotidianamente esperienza, nei nostri gruppi di lavoro, della difficoltà ad adeguarci alle esigenze esterne e a equipaggiarci ad affrontare i mutamenti.

8. Più giustizia sociale

Comunità Nuova non si pone come antagonista nei confronti della realtà sociale; crediamo che il nostro ruolo sia piuttosto quello di limitare i danni e sbriciolare le nostre forze per cercare di migliorare la società, contribuendo nei fatti a una maggiore giustizia sociale.

9. Una cultura diversa

Nel nostro impegno continuiamo a coltivare una speranza: quella di contribuire a cambiare in qualche misura la mentalità e la cultura sociale prevalenti. Ci sforziamo di pensare al nostro lavoro come una provocazione in grado di suscitare attenzione, riflessione, dibattito. Vogliamo essere co-promotori di una cultura diversa: basata sulla cooperazione piuttosto che sull'agonismo, sull'ascolto delle ragioni degli altri piuttosto che sull'affermazione esasperata delle proprie e sul giudizio.

10. Allenati a dare ragione

Per fare ciò ci alleniamo ogni giorno, in primo luogo nei confronti dei ragazzi che incontriamo, ad approfondire e a dichiarare i "perché", a dire e a dare una ragione e un significato delle cose che facciamo. Insomma, anche se è sempre faticoso, ci poniamo come obiettivo quello di andare al di là di ciò che appare ovvio e scontato.

11. Siamo tutti meticci

Siamo convinti che siano necessarie, ora più che mai, alleanze inedite con interlocutori apparentemente distanti tra loro. Da parte nostra miriamo a stimolare la messa in gioco di punti di vista, capacità e competenze assai diversificati per raggiungere un comune obiettivo: istituzioni pubbliche e risorse volontarie, imprese e organizzazioni di utilità sociale, giovani e adulti, famiglie e agenzie educative, saperi e professionalità diversi.

12. L'ambito fondamentale: il gruppo

Il nostro stile di lavoro è basato sul piccolo gruppo: quello degli operatori e quello dei ragazzi che ospitiamo. Il gruppo è il principale strumento educativo, come fonte di processi di conoscenza di sé e degli altri, di partecipazione attiva e di relazioni, di cambiamento e di verifica. Il gruppo è l'ambito fondamentale in cui si giocano le due principali dimensioni del nostro lavoro quotidiano: l'autonomia e la responsabilità. L'autonomia e la responsabilità segnano il cammino di crescita dei ragazzi e delle ragazze di CN, ma anche il lavoro degli operatori: ci sentiamo infatti "imprenditori" di noi stessi e responsabili nei confronti dei ragazzi e dei territori nei quali operiamo.

13. La fatica di ogni giorno

Con il tempo abbiamo affinato uno stile di lavoro i cui elementi essenziali, assolutamente irrinunciabili, portano con sé anche difficoltà e fatiche. Insomma, ciò che più ci dà piacere è esattamente ciò che ci fa più faticare: l'autonomia, il gruppo, il lavorare con le persone.
Infatti ogni servizio, pur facendo parte di un progetto comune, ha una forte autonomia di gestione e progettualità. Tutto ciò richiede un forte coinvolgimento che non permette di delegare a nessuno le proprie responsabilità; tuttavia a volte subentra la paura dell'essere "pionieri", del sentirsi soli nel fare scelte che potrebbero non essere quelle più adeguate.

14. Gli strumenti del mestiere

Anche il lavoro in gruppo, essenziale ed estremamente arricchente, richiede una grande disponibilità a mettersi in gioco e a condividere, ad accettare le scelte della maggioranza e a renderle proprie nello svolgimento del lavoro, una fatica a conquistarsi il proprio spazio e a lasciare che gli altri abbiano il loro, una gestione attenta ed equilibrata della propria affettività e emotività. Inoltre, quando si svolge un lavoro educativo, non si ha mai la certezza dei risultati. Fare accoglienza, lavorare con e per le persone richiede molte energie e disponibilità, ma anche la capacità di saper incassare i frequenti insuccessi.

15. Aspettando i risultati

In questi anni abbiamo inciso sul percorso di numerose persone e di qualche contesto sociale. Difficile dire quali risultati abbiamo avuto. Sicuramente abbiamo capito che, al di là di ogni illusione, i cambiamenti delle persone avvengono su tempi lunghi e sono sempre parziali. Piaccia o non piaccia questa è la realtà: si fanno e si ottengono piccoli passi. Sentiamo che il nostro lavoro consiste proprio nel consolidare questi piccoli passi.
Da questo punto di vista il nostro obiettivo non può essere la "guarigione" di chi ci viene affidato o incontriamo; coltivare il senso del limite ci pare, sempre di più, una cosa saggia.

16. Punti di riferimento

Tuttavia vogliamo essere riconosciuti come punti di riferimento: dai ragazzi, dalle loro famiglie, dalle persone che abitano i quartieri, dalle istituzioni. Essere riconosciuti cioè come un "posto diverso", nel quale si possano sperimentare scale di valore e logiche che non siano quelle prevalenti altrove: quelle del più forte, del più furbo, del più ricco o appariscente.

17. Il senso del limite

Coltivare il senso del limite significa scegliere: sappiamo che non ci si può occupare di tutti i problemi. Oltre al cuore, infatti, sono necessarie competenze e professionalità specifiche perché le modalità di aiuto siano utili e il più possibile efficaci.

18. Quanto siamo cambiati

CN rappresenta per noi un'esperienza di crescita assieme umana e professionale. Ma negli anni più recenti il nostro modo di organizzarci è cambiato in maniera significativa: sempre più rilevanti sono diventati l'autonomia di ciascuno dei nostri servizi e il decentramento delle funzioni. Inoltre abbiamo imparato che il nostro lavoro deve fare i conti anche con la dimensione dell'efficienza e del corretto uso delle risorse . In questo senso Comunità Nuova vogliamo che sia, anche, un'impresa sociale: cioè un'organizzazione razionale e trasparente delle risorse, non per fine di lucro, ma di utilità sociale. D'altra parte conosciamo e vigiliamo sui rischi del pensarci come impresa: la prevalenza della dimensione economica, la parcellizzazione del lavoro, l'indebolimento della dimensione di gruppo.

19. Dalla comunità... alla comunità

E' cambiato molto anche il nostro modo di lavorare: sono sempre più numerosi, infatti, i progetti a tempo e ad obiettivo parziale. Iniziative ed attività non comunitarie che però conservano un unico marchio d'origine: quello di nascere tutte dalla rielaborazione dell'esperienza diretta e concreta sul campo dell'esclusione sociale e della socialità.

20. Nella ferialità dei quartieri

Dall'esperienza sul terreno della marginalità nascono le nostre iniziative sul terreno della "normalità": nei quartieri, nelle scuole, con le famiglie. Promuovere benessere significa innanzitutto migliorare la qualità della vita che le persone conducono nel quotidiano; una vita troppo spesso priva di punti di riferimento positivi, di occasioni per parlare, "stare" e "fare" con gli altri. Dopo 25 anni di lavoro sociale nelle periferie siamo convinti che senza un adeguato impegno e investimento sui luoghi della ferialità, il lavoro sulla marginalità rischia di essere monco e terribilmente parziale. Ancora prima di prevenire l'esclusione sociale è necessario, in positivo, costruire strumenti concreti per aiutare ad educare e per diffondere socialità e cultura.

Comunità Nuova Onlus